

COMUNE DI PIANA DEGLI ALBANESI
PROVINCIA DI PALERMO

**Java e Madhe
te Hora e Arbëreshëvet**

**La Settimana Santa
a Piana degli Albanesi**

PIANA DEGLI ALBANESI — 1987

COMUNE DI PIANA DEGLI ALBANESI
PROVINCIA DI PALERMO

**Java e Madhe
te Hora e Arbëreshëvet**

**La Settimana Santa
a Piana degli Albanesi**

Presentazione

L'Amministrazione comunale, nel porgere il più cordiale benvenuto agli amici di Piana degli Albanesi, è lieta di offrire questa pubblicazione contenente una scelta di canti tradizionali — curata nel testo albanese e nella traduzione dalla Commissione Liturgica Diocesana — che segnano i momenti significativi dei riti della *Java e Madhe* (Settimana Grande) corrispondente alla Settimana Santa.

Nel rito bizantino le celebrazioni liturgiche in preparazione alla Pasqua hanno inizio il venerdì precedente la domenica delle Palme, con la funzione relativa alla resurrezione di Lazzaro, e continuano con la liturgia delle Palme, la processione del Venerdì santo, il CHRISTÒS ANÈSTI, la Pasqua.

In occasione del *LAZERI* tarda sera, gruppi di giovani, generalmente accompagnati da un papas, attraversano le strade del paese, eseguendo in coro l'antichissimo canto che rievoca la resurrezione di Lazzaro e stando presso varie famiglie. È tradizione offrire ai gruppi corali uova rosse, dolci, bibite.

Particolarmente coinvolgente è il rito della *domenica delle Palme*, preceduto da una processione, guidata dal Vescovo dell'Eparchia, il quale, a cavallo di un asinello, attraversa il corso principale del paese prima di recarsi in Cattedrale.

Di notevole incidenza popolare è la processione del *Venerdì Santo* durante la quale vengono eseguiti canti di altissima poesia e di toccante commozione: *Vajtimet* (canti funebri) coinvolgono anche perché sottolineano il carattere «privato» di onorare i defunti con nenie funebri, appunto *vajtimet*, ispirate agli affetti più sinceri.

Abbastanza partecipato è il canto del CHRISTÒS ANÈSTI eseguito in greco ed albanese da gruppi corali spontanei, dopo la celebrazione liturgica, la notte del Grande Sabato (*Eshtunja e Madhe*) per le vie del paese e presso le famiglie in veglia.

La conclusione del periodo pasquale culmina nel giorno di Pasqua che per la complessità dei riti, la sontuosità e la raffinatezza dei parametri sacri e degli abiti femminili, le manifestazioni folcloristiche, costituisce il momento più importante, anche perché il più noto, delle tradizioni di Piana degli Albanesi.

L'Amministrazione Comunale, consapevole del grande valore del patrimonio culturale della nostra comunità, è da anni impegnata nella ricerca di strumenti idonei alla tutela ed al recupero delle tradizioni che garantiscono la identità della minoranza albanese in Italia e nelle quali ogni arbëreshe ritrova le proprie radici.

Lo spirito di promozione culturale, che anima l'azione politica di questa Amministrazione, tende, attraverso una seria programmazione di attività e di iniziative, ad un sostanziale recupero dell'immagine peculiare di Piana degli Albanesi ed alla crescita sociale ed economica della comunità.

Il successo delle iniziative realizzate — I Congresso internazionale sulle minoranze etniche e linguistiche in Italia (dicembre 85); la pubblicazione degli Atti del Congresso e la ristampa anastatica dei Canti tradizionali di G. Schirò (Marzo 87) in occasione dell'inaugurazione della nuova sede municipale; l'organizzazione dell'Epifania e del Carnevale — è incentivo e stimolo per un impegno di politica culturale ancora più incisiva e concreta.

L'Amministrazione Comunale

Piana degli Albanesi: Cenni storici

Piana degli Albanesi venne fondata da un gruppo di profughi scampati alle persecuzione dei Turchi ottomani che alla morte dell'eroe nazionale albanese, Giorgio Kastrioti Skanderbeg (1404-1468), occuparono l'intera regione. I profughi giunsero nelle vallate dell'ampio territorio di Monreale e nel 1488 firmarono con le autorità ecclesiali della Mensa Arcivescovile monrealese i Capitoli di Fondazione (30 agosto 1488). Il paese fu edificato in una conca circondata da diverse montagne che assicuravano tranquillità e sicurezza ambientale. Per lunghi secoli, e precisamente fino al 1819, le cariche pubbliche erano riservate ai soli praticanti del rito greco-bizantino con una implicita discriminazione dei latini residenti nel comune. Forse grazie a ciò, la popolazione riuscì a mantenere la sua originaria connotazione etnico e linguistica, conservando in particolare un piano culturale di chiara derivazione bizantina. Gli arbëreshe sono noti anche per il ruolo attivo e partecipe da loro rivestito durante i moti risorgimentale per l'unificazione dell'Italia. Rilevante è stato, infine, il movimento di sollevazione popolare in seguito alle manifestazioni organizzate dai Fasci Siciliani (1893-1894) guidati dal pianoto Nicola Barbato. Nei tempi recenti, Piana degli Albanesi è ricordata per aver subito, durante la celebrazione della Festa del Lavoro (1° maggio 1947), l'aggressione mafiosa che le bande criminali di Salvatore Giuliano consumarono nella Portella delle Ginestre, al fine di bloccare il processo di riscatto delle masse contadine.



Panorama di Piana degli Albanesi

Monumenti

1) LA CATTEDRALE DI S. DEMETRIO

Fu fondata nel secolo XV. Nel 1589 diveniva «Chiesa Madre» cioè chiesa principale del paese. Nel 1641 il pittore monrealese Pietro Novelli inizia ad affrescare l'Abside, terminando il lavoro nel 1644. L'affresco di P. Novelli rappresenta l'esaltazione della Trinità: nella volta, il Padre Eterno benedicente fra i 7 Arcangeli e 2 giri di Cherubini; sotto, gli Apostoli; poi il Cristo risorto e i 4 Padri della Chiesa greca, disposti con sapienza bizantina. La nicchia di destra è di destra è anch'essa ornata di affreschi di P. Novelli e da una pregevolissima statua del Bagnasco raffigurante S. Giuseppe e il Bambin Gesù. Sulla parete di sinistra si può ammirare un'Icona della Madre di Dio detta «Madonna della Consolazione». La tavola di influsso veneziano è dell'inizio del 1600.

2) CHIESA DI S. NICOLA

Edificata nel Sec. XVI. Nel 1597, Nicolò Matranga otteneva l'autorizzazione ad abatterla essendo già cadente, e di riedificarla a sue spese. La ricostruì nel 1619. La chiesa è dotata di Iconostasi. L'intero blocco pittorico risale al 1600 ed alcune Iconi portano la firma di un certo Gionnicio iconògrafo, sacerdote e monaco, probabilmente profugo da Creta. Svolse la sua attività pittorica nel monastero di Mezzojuso. Le Iconi dell'Iconostasi raffigurano da sinistra verso destra: S.S. Nicola in trono; la Madre di Dio col Figlio in trono; il Cristo sommo sacerdote ed infine S. Giovanni Battista. In alto al centro una Deisis, ossia la supplica rivolta a Cristo da Maria e Giovanni Battista. Ai lati i Padri della Chiesa. Ancora in alto i dodici apostoli e per finire la Madre di Dio e S. Giovanni Evangelista sotto la Croce.

3) CHIESA DI S. GIORGIO MEGALOMARTIRE

Costruita nel 1493 ed ampliata nel 1564. Accanto ad essa, Padre Giorgio Guzzetta nel 1716 fece sorgere l'oratorio per i sacerdoti celibi di rito greco (Ritiro). L'oratorio-monastero funzionò fino alla soppressione del 1866. Vi si conserva un affresco di Pietro Antonio Novelli, padre del celebre pittore Pietro Novelli, raffigurante S. Antonio Abate. Inoltre si può ammirare una pregevole statua di S. Giorgio del Bagnasco.

4) CHIESA DELL'ODIGITRIA

Edificata nel 1607. Nel 1643 su progetto di Pietro Novelli essa veniva ricostruita ed ampliata. Nell'abside centrale è custodito un imponente simulacro — attribuito a G.B. Serpotta — che fa da base e da cornice alla venerata icone di Maria SS.ma Odigitria, che la tradizionale vuole sia stata portata dai profughi albanesi dalla penisola balcanica.



La Chiesa della SS.ma Odigitria

Nella chiesa vengono custoditi quadri bizantini di particolare valore artistico, quali la «Dormizione della Madre di Dio» e il dittico della Vergine insieme con S. Giuseppe.

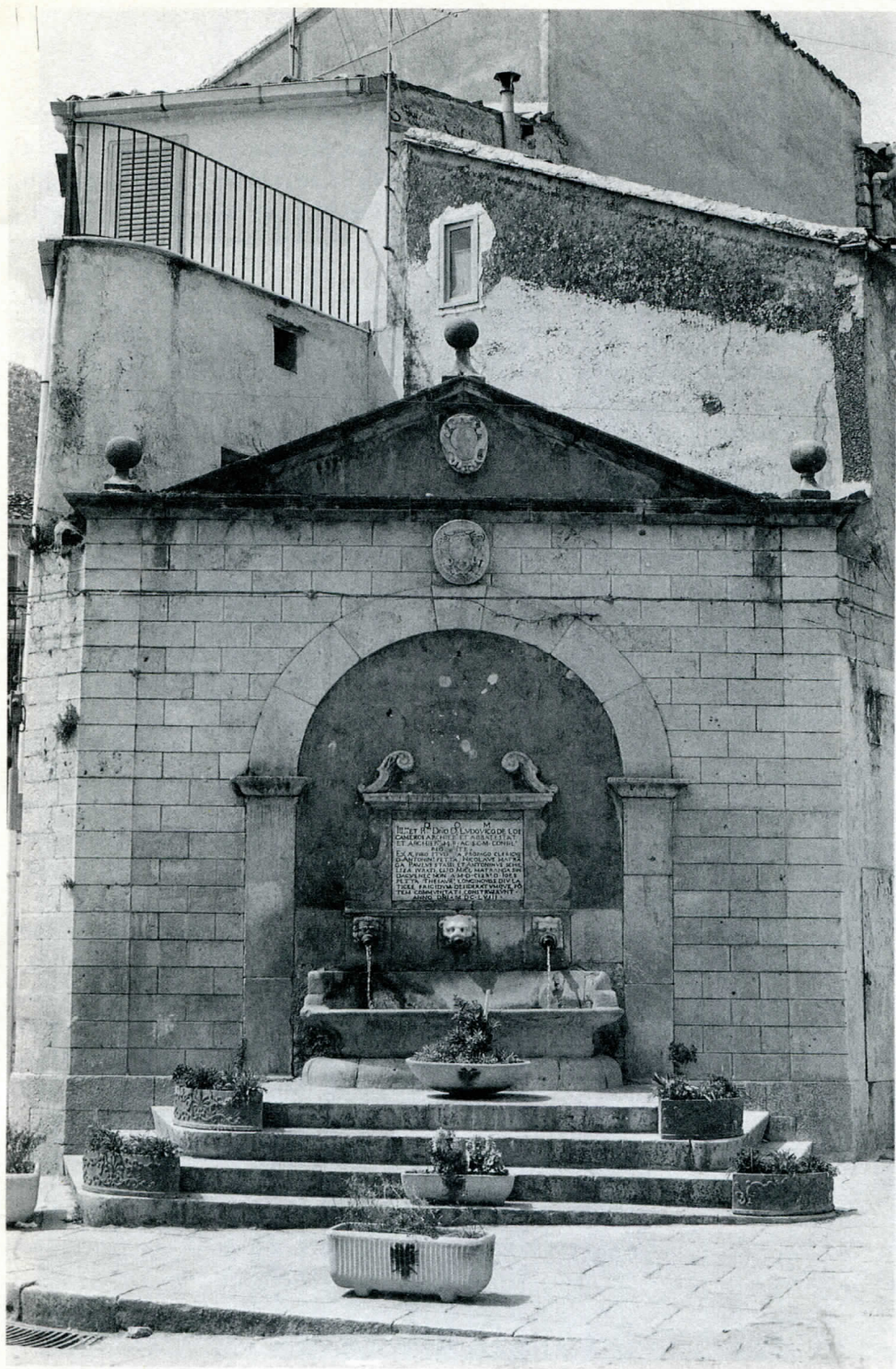
5) PORTELLA DELLE GINESTRE

A 3 Km da Piana degli Albanesi, sulla provinciale per S. Giuseppe Jato, si trova il monumento ai caduti di Portella delle ginestre. La strage fu consumata il 1° Maggio 1947 dalla banda di Salvatore Giuliano per reprimere l'avanzata del movimento contadino. Non si tratta di un monumento urbano ma di un intervento sul territorio che tende a significare la violenza di ciò che successe e che si inserisce senza alterare le caratteristiche dell'ambiente.

Il centro compositivo della sistemazione della zona è costituito dal Sasso di Nicola Barbatò, luogo attorno al quale convenivano i lavoratori fino dalle lotte dei Fasci Siciliani (1893/1894).

Intorno al Sasso di Barbatò sono distribuiti dodici massi a significare le vittime della strage.

Il monumento è stato realizzato nel 1977 su progetto dell'Architetto G. Stocckel, del Professore R. Falciano e dallo Scultore E. De Conciliis.



La Fontana «Tre Cannoli»

I riti della Settimana Santa

La Settimana Santa, chiamata in albanese «*Java E Madhe*» (la grande settimana), è preannunciata dalle giornate della settimana precedente in cui, secondo l'antica usanza, si canta di casa in casa il miracolo della resurrezione di Lazzaro e gli amici cantori il padrone di casa offre le simboliche uova rosse dolci e liquori. Questa usanza tradizionale vige ancora nelle otto colonie albanesi della Sicilia come in tutti i paesi di rito orientale.

I riti pasquali, che si svolgono nella cattedrale di San Demetrio, hanno inizio con la solenne liturgia di San Basilio che culmina nella funzione del giovedì santo, nella solenne rievocazione dell'ultima cena di Gesù con i suoi Apostoli.

I Papas si raccolgono attorno alla «*Trapeza*» (Sacra Mensa) in attesa che l'*E-parca* (il Vescovo) dia inizio alla significativa e suggestiva funzione.

Il rito si svolge secondo la lettura dell'Evangelo di San Giovanni che viene cantato in albanese ed ascoltato con attenta comprensione dai fedeli.

Alla fine della liturgia il Vescovo che è il «*Proestos*» (primo celebrante), così come fece Gesù, si va togliendo i ricchi parametri indossati durante il solenne pontificale e, in grande umiltà, si appresta a lavare i piedi ai «*Papas*», raffiguranti gli Apostoli; Pietro, fra tutti gli Apostoli, non vorrebbe permettere che il Cristo compisse l'umile rito. Ma quando Gesù gli spiega che un giorno ne comprenderà il significato, allora cede e dice che è lieto di apprestare non solo i piedi ma tutta la persona alla simbolica funzione.

Il venerdì santo attorno al «*Taphos*» (quando raffigurante il Cristo morto) nella funzione mattutina che ha luogo in continuazione a quella vespertina del giovedì sera il coro canta antiche melodie che culminante nel bellissimo canto «*Simeron Kremate*» in greco e albanese, nel pomeriggio, molto suggestiva e la processione nella quale in lingua albanese vengono cantati dal popolo tutto, i melanconici lamenti e gli accorati pianti della Madonna.

La giornata del sabato santo è caratterizzata dagli inni di invocazione a Dio perché vinca il male e conceda la vittoria di Cristo sulla morte e su ogni male, come pure il ritorno dell'umanità all'ordine e all'armonia disposte dal Creatore.

All'inizio della liturgia avvengono i battesimi, per immersione, che stanno a significare la nuova vita che Cristo dona ai suoi credenti: vita di pace con Dio, con se stessi, col prossimo, per la realizzazione del Regno di giustizia che è il regno di Dio.

Nella notte tra il sabato e la domenica di Pasqua si svolge la notturna, suggestiva funzione del «*Cristòs Anèsti*» (Cristo è risorto): subito dopo gruppi di cantori vanno di casa in casa annunciando il grande evento. Il Canto dice: «*Cristo è risorto dai morti — morendo vinse la morte e dono la vita a quelli che giacevano nel sepolcro*».



La Cattedrale di S. Demetrio

La celebrazione della Pasqua

La giornata più splendida di Piana degli Albanesi è certamente la Pasqua quando, come in una favola antica, rivive tutto il colorito folklore bizantino siculo-albanese.

La cerimonia liturgica della domenica di Pasqua valida ai fini dell'osservanza dell'obbligo della Messa inizia alle 10 del mattino col solenne pontificale celebrato dal Vescovo e dai Sacerdoti dell'Eparchia, vestiti con antichi e ricchi paramenti. Tra ampie volute di incenso il Vescovo, attorniato dai Sacerdoti, celebra il rito sulla «sacra mensa» che, secondo l'uso greco, si innalza al centro dell'abside. Alle preghiere in lingua greca, secondo la liturgia di San Giovanni Crisostomo, il popolo risponde coralmemente pure in greco e in un tripudio di canti e colori viene esaltata la resurrezione di Cristo. L'onda gioiosa delle campagne, i bagliori del sole sugli arredi dell'altare, sulle vesti sacerdotali, sugli ori, sulle sete, i festoni di fronde che adornano gli edifici, il profumo dell'incenso, l'armonia solenne dei canti paleo bizantini (che si distinguono nettamente dalla musica neo-bizantina) creano un'atmosfera di indicibile suggestione. La funzione acquista un particolare valore ecumenico per il canto del Vangelo in diverse lingue.

Al termine del sacro rito il gruppo delle donne pianesi, nei costumi tradizionali, sfila per il corso Kastrioti fino alla chiesa dell'Odigitria dove, sul piazzale antistante, avviene la cerimonia della benedizione delle uova rosse che vengono distribuite al popolo e ai turisti: il colore rosso vuole ricordare il sacrificio cruento di Gesù per la redenzione dell'umanità e si ricollega alla Pasqua ebraica evocando il sacrificio dell'Agnello pasquale e l'unzione degli Ebrei col sangue della vittima immolata perché il popolo di Dio fosse mondato dal peccato.

I presenti alzano le uova verso il Sacerdote che li benedice rinnovandone il simbolo e la significazione religiosa: come dall'uovo ha inizio la vita materiale, così la risurrezione di Gesù è l'inizio della vita soprannaturale per gli uomini di buona volontà che accolgono con fede il suo messaggio.

Oltre al magnifico corteo delle donne nei preziosi costumi ricamati in oro, la celebrazione della Pasqua offre la possibilità di assistere all'ormai tradizionale raduno del folklore albanese cui partecipano le rappresentanze in costume e i gruppi folkloristici provenienti da località italiane le cui popolazioni hanno origine albanese. Questi gruppi di esibiscono in canti e danze tradizionali tra cui la notissima «*vallja*», una danza mimata tipicamente balcanica che da cinquecento anni viene rappresentata per commemorare la trionfale vittoria sui turchi ottenuta da Scanderberg a Kruja. Le «*vallje*», oggi, costituiscono per gli «*arbëreschë*» d'Italia un invito a riunirsi per suggellare e perpetuare l'antica e sacra fratellanza «*vellamja*» che ancora li unisce.



La Chiesa di S. Giorgio Megalomartire

**Këndimet
e Javës e Madhe dhe Shejte**

**I Canti
della Grande e Santa Settimana**

Lazëri

O mirë mbrëma, ksaj zotëri,
çë ndë ktë shpi ndodhet, u thom.
Gjë, çë famasmë bë Perëndia,
tek ajo horë ç'i thon' Betnia.
Ish' një njeri ç'i thoshiën Lazër,
nga Krishti i dashur me lipisì.
Di motra kish' vetëm'e jo më,
me varfëri, e pa mosgjë.
Lazëri vdikj, se mortia e mbiodhi,
e tuke klar zëmbra ju loth.
E varrëzuan tue shkukur krip,
mirë e pështruan, e u vun në lip.
Te Perëndia u nish'e vanë,
me lot ndër si muarn'e i thanë:
O Zot, o Zot, në kishë klënë,
vdekur ng'e kishëm vëllauthin t'ënë.
Fshini atò lot, pliksini atà krip,
mos kini dre, se Lazëri flë.
E çë na thua, o i madh'in'Zot?
ka katrë dit' çë vlau ha bot.
Mua kimni bes, se U jam Gjella,
U Perëndia, U vetm'in'Zot.
In'Zot u nis, me Apostoit ish,
gjindia ç'e prisiën me dishirim.
Posa ç'arrù, nga varri u kjas,
Lazërin thirri, me një zë të math:
O Lazër, Lazër, ngreu e rrëfiej
çë vien më thënë kjo mortie e shkret.
Lazëri u ngre, se u ngjall pamet,
e i tha shum vjet të Lartiti Zot;
e pran i tha: O i Madh'in'Zot,
çë farmëk i math ç'isht ajò bot!
Gjith'e famasur gjindia kjëndroi,
Krishtin vëldoi si Perëndi.
Ktë të vërtet Vangjeji e thot,
strexsi në jet kur jitsëj in'Zot.
Njeriu çë rron me shejten bes
me gëzìm vdes e pa kopòs.
O ju ç'na gjegijij paçit harè,
ejani, sblini, bierni atò ve.

Lazzaro

Buona sera a questi signori
che in questa casa trovansi, io dico:
ascoltate qual miracolo operò il Signore
in quella città chiamata Betania.
Vi era un uomo di nome Lazzaro
da Cristo amato con tenerezza.
Due sorelle egli aveva, solamente e non più,
viveva in povertà e privo di tutto.
Lazzaro morì poiché la morte lo colse,
e (alle sorelle) piangendo il cuore si stancò.
Quindi lo seppellirono strappandosi i capelli;
lo coprirono (con la pietra), e si misero in lutto.
Dal Signore si avviarono e andarono;
con le lacrime agli occhi presero a dirgli:
O Signore, o Signore, se tu fossi stato qui
non lo avremmo perduto il nostro caro fratello.
Tergete quelle lacrime, riannodatevi quei capelli,
non abbiate timore perché Lazzaro dorme.
Cosa mai ci dici o Signore nostro grande?
Da quattro giorni il fratello si ciba di terra.
Abbiate fede in me, perché io sono la vita,
io il Signore, io l'unico Dio.
Il Signore si mosse, con gli Apostoli,
la gente lo attendeva impaziente.
Appena giunto, si avvicinò al sepolcro
e chiamò Lazzaro con voce forte:
O Lazzaro, Lazzaro, alzati e racconta
che cosa voglia significare questa morte funesta.
Lazzaro si levò, perché risorse nuovamente
e ringraziò il Signore.
Quindi disse: O Signore,
che grande veleno è questa terra!
Molto meravigliata la gente rimase,
Cristo glorificò quale Signore.
Questa verità affermata dal Vangelo,
avvenne sulla terra quando vi abitava il Signore.
Colui che vive con la santa fede
muore con gioia e senza affanno.
O voi che ci ascoltate, abbiate gioia!
venite, aprite, portate quelle uova.

E Diellia e Pallmievat (Rromollidhet)

Në kjiell mbi thronin, në dhe mbi ghajdhurin ujur,
o Krisht Perëndi, prit mirë lëvdit e ëngjëjvet
e himnet e fëmijës që të ulurijën:
Bekuar je Ti, që vien të ngrësh Adhamin i rar.

Domenica della Palme

O Cristo Dio, che nei cieli sei assiso in trono
e sulla terra siedi su di un puledro, Ti siano accette
le lodi degli angeli e le acclamazioni dei fanciulli
che a Te gridano:
Benedetto sei Tu, che vieni e rialzare Adamo caduto.

Tek e Hënia e Madhe, tek e Martia e Madhe, tek e Mërkuria e Madhe

Shi' se Dhëndërri vien në mes të natës,
e i lum shërbëtori, të çilin Ai e gjen sgjuar;
po mieri ai të çilin do t'e gjenjë të kjëlluam!
Ruaj pran, o shpirti jim, mos mundesh gjumit,
sa mos t'jesh dhënë vdekjies,
e mo të kjëndrosh mbëllim jashta rregjërës!
Po sgjou tuke thirrur: i Shejt, i Shejt, i Shejt je,
o Perëndi.
Për Mëmën t'ënde kijna lipisì.

Lunedì - Martedì - Mercoledì

Ecco lo Sposo viene nel mezzo della notte,
beato quel servo che troverà vigilante,
indegno quel servo che troverà negligente!
Guarda dunque, anima mia, di non lasciarti opprimere dal sonno,
per non essere consegnata alla morte
e chiusa fuori del regno!
Ma, vegliando, grida: Santo, Santo, Santo tu sei, o Dio;
per l'intercessione della Theotòkos abbi pietà di noi!



Domenica delle Palme. Un momento della manifestazione liturgica (12 aprile 1987)

Te mesha e projasmenës

Nanì fukjìt e kjëlliavet me ne përmist falen.
E shi' se isht e vien Rregji i lëvdìs.
Shi' flija mistike e përsosurë, se vien kjellurë.
Me besë e dishirim kjasemi, sa të kemi piesë
te gjella e pasosme. Allilùia.

Nella liturgia dei presantificati

Ora le Potenze dei cieli con noi invisibilmente adorano;
ecco infatti si avanza il Re della gloria.
Ecco che viene accompagnato il mistico Sacrificio, già offerto;
appressiamoci con fede e con amore per essere fatti partecipi
della vita eterna. Allilùia.

Tek e Intia e Madhe

Kur Apostojitë të lëvduashmë te të lajturit e darkës ndriteshën,
Judha i kekjë, i sëmur nga lakmia e 'rrgjëndit errësonej
e jipëj te duart e gjikëtarëvet të paligjë
Gjikëtarin të dërëjt.
Vërrej si dashuronjësi i haromëvet për 'ta
vate sosi se u mbi.
Mbaju largu nga i ligu që këtë kudsoi kundra Miershtrit.
O i Madh'in'Zot, që je i mirë me gjithë, lëvdì Tij!

Giovedì Santo

Mentre i gloriosi discepoli erano illuminati nella Lavanda
della Cena,
allora Giuda si ottenebrava, l'empio, malato di cupidigia.
E consegna Te, il Giudice giusto,
in mano ai giudici iniqui.
Vedi l'amico del denaro, per questo finisce impiccato.
Fuggi l'anima insaziabile, che tanto ha osato contro il Maestro.
O Signore buono con tutti, gloria a Te!

Mëngjesoria e të prëmties Madhe

Viret sot mbi një dru
Aì çë ndë ujëra dheun vori! (3 her)
Kurorë glëmbash i vun rreth kreit
Mbretit t'ëngjëjvet.
Një tsope t'kukje për të kjesur
i vun mbi krahët Atij çë vesh kjiellin me mjekulla.
Shplaka duroi të kishë
Aì çë liroi Adhnamin në Jordhan.
Me gozhda kle vierrë
Dhëndërrin i Klishës.
Me shtizën kle i lavosur
i Biri i Virgjëreshës.
Na i falemi pesimevet t'atë, o Krisht. (3 her)
Dëftona të Ngjallurit t'atë të lëvdoshmit.

Giovedì Santo sera (Mattutino del Venerdì Santo)

Oggi è sospeso al legno
Colui che ha appeso la terra alle acque! (3 volte)
Il Re degli angeli
è cinto di una corona di spine!
È avvolto di una porpora mendace
Colui che avvolge il cielo di nubi!
Riceve uno schiaffo
lui che nel Giordano ha liberato Adamo!
Lo Sposo della Chiesa
è inchiodato con chiodi!
Il Figlio della Vergine
è trafitto da una lancia!
Adoriamo la tua passione, o Cristo! (3 volte)
Mostraci anche la tua gloriosa Resurrezione!

Esperinoi i të prëmties Madhe

Tij çë vishe me dritë si me një mënt, si të sdripi Josifi
me Nikodhimin nga Druri e të pa vdekur, mëlikurë, pa varrë,
të dhëmbëshim vajtim zuri, e tue u hjdhëruar po thoshëj:
Oh, i ëmbëli Isuth! Dielli pak më para, si të pa viërrë
mbi krikjien, u pshtrua e u err. Dheu në dre u shkunt e
villi i Faltores u shkjuarr. E nanì u vet jam e shoh çë mortie
deshe Ti të duroje për mua! Si ka të t'varrëzonjë,
o Perëndia i jim? Si ka të t'pështronj me pëlhurë?
Me çilat duar ka të ngas të pangarin Kurmin t'ënt?
Me çë këndime ka të lëvdonj të vaturit t'at, o i Lipisiar?
U lartësonj pesimet t'atë, u lëvdonj varrin t'ënt
e të Ngjallurit t'at.
O i Madh'in'Zot, paçe lëvdì!

Venerdì Santo

Te, che ti avvolgi di luce come di un manto, Giuseppe,
insieme a Nicodemo depose dal legno; e, contemplandoti morto,
nudo, insepolto, iniziò il lamento pieno di compassione.
Gemendo diceva: Ahimè, Gesù dolcissimo, poco prima il sole
si coprì di tenebra, vedendoti appeso alla croce,
e la terra tremò per il timore e si squarciò il velo del tempio;
ma ecco, ora io ti vedo entrato nella morte
volontariamente per me. Come potrò seppellirti, o Dio mio?
Come potrò avvolgerti nella sindone?
Con quali mani toccherò il tuo corpo immacolato?
Con quali canti celebrerò il tuo esodo, o Misericordioso?
Magnifico i suoi patimenti, esalto il tuo sepolcro
con la tua Resurrezione, gridando: gloria a Te, o Signore!



Domenica delle Palme. Un momento della cerimonia liturgica nella Cattedrale di S. Demetrio (12 aprile 1987)

VAJTIMET

Stasis e 1

- 1) Zoti Krisht, o Gjellë, edhë Ti në varr? E gjithë Engjëjvet ushtrit po famashin, tue lëvduar sa u përuje, o i larti Zot.
- 2) Po si vdes Ti Gjella? Si ndë varr ti po rri? Ngë je Ti që përfaron edhë vdekjen, që të vdekurvet pameta gjellë i jep?
- 3) Madhërojëm Tij, Iisù Rrekjë e nderojëm varrin e Pesimet t'atë; me atà nga mortia na lirove!
- 4) Zot'i gjithësis, si i vdekur u pa, dhe ndë një varr i ri po vuhet, Aì që mbrazi varret nga të vdekurit.
- 5) Ti, o Krisht, o Gjellë, Ti u vure ndë varr, edhë shkele me vdekjen t'ënde mortien, dhe i burove jetës gjellën.
- 6) Nga gjithë njerëzit më i hjëshmi në bukurì, si i vdekur i shëmtuar po duket, Aì që sbukuroi naturën e gjithësis.
- 7) O Iisuth i ëmbël e dritë shpëtues, si po fshihe ndë një varr të errët, o durim i pafolur, i pa-thënë.
- 8) Të kjiellës e të dheut si rrekj'i vërtetë, edhë në varr të vogël i mbillur, të njeh gjithë jeta e Të proskjinis.
- 9) Aì që mban dheun në dorë e në kurmë vdikjë, nanì përposhë dheut ë mbajtur e nga mbajtia e Adhit liron të vdekurit.
- 10) I vdekur se deshe e vënë nën dheut, o Gjellëdhënës Iisù, Ti ngjalle mua vdekur se ngë mora 'veshë.
- 11) Në dhe Ti jerdhe sa t'shpëtoje Adhamin, e si ngë e gjete, o i madh'in'Zot, njer'në Adhë u sdripe t'e kërkoje.
- 12) Gjithë jeta, o Fialë, shkundet me dren, e Illi i menatës rrëmpat e'tij fsheh, si Ti dritë e madhe nën dhe sdripe.
- 13) Si njeri se, Ti vdes, o Shpëtues, po të vdekurit Ti ngjall si Perëndi nga varret e nga honi i mëkatëvet.
- 14) Vaje e lotë mbi Tij derth e Dëlira; e si Mëmë Tij të thërret, o Isuth: si Tij, o Biri jim, mënd't'varrëzonjë?
- 15) Si një kokje drithi vënë në gji të dheut, Ti bëre një kallë t'plotë me pemë tue ngjallur bijët e Adhamit.
- 16) Gjella, Krishti, tue ngjepsur mortien, nga mortia gjithë njerëzit liroi e gjithëve gjellën dhuroi.

- 17) Kur, o Fialë, të sdripi nga druri i vdekur, te varri Josefi të vuri, po Ti ngreu si Perëndi e shpëtona.
- 18) Kur tue dashur nën dhe u sdripe, Shpëtimtar, gjellë pameta i fale njerëzëvet të vdekurë, dhe i ngrëjte lartë në lëvdë të Atit.
- 19) Kush do t'më japënjë ujë dhe burime lotësh? Virgjëresha Nuse e Perëndis po thërrisëj, sa shumë të kla të ëmbëlin lisë.
- 20) O Perëndi, o Fialë, o Gëzim jim si ka t'duronjë varrëzimin t'ënt të triditëshëm? Nanì të Mëmës t'ënde i shkjiirret zëmbra.
- 21) O male, o fusha dhe shumiza e njerëzëvet, klani e vajtoni ju të gjithë bashkë me mua, Mëma e Perëndis.
- Lëvdë...
- 22) Të lëvdojëm Tij, o Fialë, i gjithëve Perëndi, bashkë me Atin e me Shpirtin Shejt, dhe këndojëm varrëzimin shejt t'ënt.
- Nanì...
- 23) Të madhërojëm Tij, o Mëmë e Prëndis, e nderojëm varrin të triditëshëm e Birit t'ënt e Perëndis t'ënt me besë.
- † Zoti Krisht, o Gjellë, edhe Ti në varr! E gjithë Engjëjvet Ushtrit po fama-seshën, tue lëvduar sa u përue, o i Larti Zot.

I Stanza

- 1) Sei stato deposto in un tomba, o Cristo che sei la vita, e le milizie degli Angeli, stupefatte, danno gloria alla tua condiscendenza.
- 2) O Vita, come muoti? Come abiti in una tomba? Ma Tu distruggi il regno della morte, ma tu fai risorgere i morti dall'Ade.
- 3) Ti esaltiamo, o Gesù, Re, adoriamo il tuo sepolcro e i tuoi patimenti, per i quali ci hai salvato dalla morte.
- 4) Il Signore di tutte le cose, lo vediamo, è morto, è stato deposto in un sepolcro nuovo, Lui che svuota le tombe dei morti.
- 5) O Cristo, o Vita, sei stato deposto in una tomba e con la tua morte hai distrutto la Morte e fatto zampillare la vita sul mondo.
- 6) Il bellissimo di bellezza più di tutti i mortali appare come un morto senza figura, lui che fa bella la natura dell'universo.
- 7) Gesù, luce mia, dolce e salvifica, come ti nascondi in un tomba oscura? Oh, tolleranza ineffabile, infinita.
- 8) Vero Re del cielo e della terra ti riconosce tutto il creato, o Gesù, per quanto rinchiuso in una tomba piccolissima.
- 9) Colui che tiene la terra nella sua mano, ora, morto, è trattenuto col corpo sotto terra, ma libera i morti dalla presa dell'Ade.
- 10) Morto volontariamente e deposto sotto terra, o Mio Gesù, datore di vita, hai ridato la vita a me, ucciso dall'amara disobbedienza.
- 11) Sei disceso sulla terra per salvare Adamo, o Signore, e non avendolo trovato sulla terra, sei andato a cercarlo fino nell'Ade.
- 12) Tutta la terra fu sconvolta dal timore e la stella del mattino nascose i suoi raggi, o Verbo, quando la tua luce immensa si nascose sotto terra.
- 13) Come un mortale muori volontariamente, o Salvatore; ma come Dio risusciti i morti dai sepolcri e dall'abisso dei peccati.
- 14) La Pura effondeva lamenti e lacrime di madre su di te, o Gesù, e gridava: Figlio, come potrò seppellerti?
- 15) Come un chicco di grano sotterrato nel seno della terra, tu hai prodotto una spiga carica di frutti, facendo risorgere i mortali nati da Adamo.
- 16) Il Cristo, Vita, ha gustato la morte, ma ha liberato i mortali dalla morte; e ora dona a tutti la vita!

- 17) Dopo averti deposto dal legno, morto, ora Giuseppe ti ha sepolto in una tomba; ma risorgi, salvando tutti, come Dio.
- 18) Disceso volontariamente sotto terra, o Salvatore, tu hai ridato la vita agli uomini morti e li hai riportati nella gloria del Padre.
- 19) Chi mi darà pioggia e fonti di lacrime per piangere il mio dolce Gesù? diceva la Vergine Sposa di Dio.
- 20) O Dio e Verbo! Mia gioia! Come potrò sopportare la sua sepoltura di tre giorni? Ora il mio cuore di Madre è dilaniato.
- 21) O monti e valli, o moltitudini di uomini, o universo intero, piangete e fate il lamento con me, Madre di Dio.

Gloria...

- 22) Ti lodiamo, o Verbo, Dio dell'universo, insieme con il Padre e con lo Spirito tuo Santo, e diamo gloria alla tua divina sepoltura.

Ora...

- 23) Ti magnifichiamo, o Madre di Dio, Pura, e con fede onoriamo la sepoltura di tre giorni del tuo Figlio e Dio nostro.

† Sei stato deposto in una tomba, o Cristo, che sei la vita, e le milizie degli Angeli, stupefatti, danno gloria alla tua condiscendenza.

Stasis e II

- 1) Të ka hjë të madhërojëm Tij Gjellëdhënësin që ndejte duart mbi Krikjen e pushtetin e armikut drëmove.
- 2) Të ka hjë të madhërojëm Tij e gjithësis Stisori; pse na kemi me pesimet t'atë nga atò Lirin e nga prishëria.
- 3) U shkund dhe e dielli u fsheh, o Shpëtues, se Ti dritë pa perëndim perëndove me kurmin në varr, o Krisht.
- 4) Flëjte, Ti, o Krisht, gjumin gjellëdhënës në varr e nga gjumi i rëndë i mëkatës, ngrëjte Ti jinin e njerëzëvet, o Perëndi.
- 5) Lartë, o Shpëtimtar, ku je bashkë me Atin i pandar, posht i vdekur i shtruar nën dhe, dridhen kur të shohiën Serafimtë.
- 6) Shkijrret villi i Faltores me të krikjëzuarit t'ent o Fialë, fshehiën dritën e'tire izet, si Ti fshihe, o Diellë nën dhë.
- 7) Vajtim të shejt ejani t'i këndon Krishtit që vdikjë; si Miroforet ahierna të gjegjemi të falurit e Krishtit: Gëzou!
- 8) 'Mirën' me të vërtetë që ngë sos kurr je Ti, o Fialë; andai edhë Tij 'Miron' të faliëm të Gjallit si i vdekur Miroforet.
- 9) Lume gjellie tue derdhur Dituria e Perëndis, sdripet te varri tue dhënë gjellë atireve në honë të pa-hijtur të Pisës.
- 10) Adhami ju trëmp kur jitsëj Perëndia në Parrais; gëzonet nanì se e sheh në Adhë, se atëherë kishë rar e nanì ngrëhet.
- 11) Lume lotësh jot'ëmë derdhi mbi Tij, që te varri me kurmin je vënë. Ngreu, o Bir, të thot, si m'kishe thënë.
- 12) Hump nën dhe, Dielli i drejtësis, e në lip shduket hënza që të lindi, se drita jote vien e lipset.
- 13) Dielli shkëlqjen i ndritshëm pas natës, o Fialë, e Ti si kur nga shtrati tue u ngrëjtur, do të llambarisësh tue shkëlqier.
- 14) Ti që jep gjellë, o Fialë, ngë i dhe vdektjie Judhenjëvet që të vunë n'krikjë, po i ngjalle të vdekurit.
- 15) Adhami u kjëllua e nga brinja leu vdekjia; po pur Ti u kjëllove, o Fialë, nga brinja jote buron gjellën jetës.
- 16) Viret sot mbi një dru, Aì që ndë ujëra dheun vori e uji kriet pa frimë nga dheu e ki ngë e duron e shkundet me dre.
- 17) Mjera u, o Biri jim, vajton Virgjëra e thot: Tij që shpresoja t'shikia Rrekjë nanì të shoh t'dënuar n'grikjë.
- 18) Dielli u drothë e fshehu dritën e'tij kur të pa Tij, o Krisht, dritë e paparshme, të fshiheshe pa frimë te varri.

- 19) Klaj me pikëllim e dëlira Mëma jote kur të varri të pa Tij, o Fialë, i pathënëshëm e i pasosmë!
- 20) E madhe, e dreruashme shihet pamia nanì, o i Madh'in'Zot; Gjellëdhënësi i jetës po vdes sa gjellë gjithëve të i japënjë.
- 21) Shplaka në fakjie i dhanë Krishtit me duar Atij që me dorën e'Tij Adhamin gjeshti e drëmoi dhëmbët e kafshës.
- 22) Me himne Tij, o Krisht, Krikjen edhë varrin, na të gjithë të besmë po lëvdojmë, të liruamë nga mortia paj të varrit t'ënt.
- Lëvdi...
- 23) Perëndi i pa-zënë fill, o Fialë, bashkë e pasosme, mfortësò fukjìt e të besmëvet kundra qëdò armik, o i Mirë!
- Nanì...
- 24) Ti që linde Gjellën, o Virgjërë e dëlirë, bëj të sosiën skëndajit te Klisha jote e jipi pakjen asaj, o e Mirë!
- † Të ka hiè të madhërojëm Tij Gjellëdhënësin që ndejte duart mbi Krikjen e pushtetin e armikut drëmove.

II Stanza

- 1) È giusto esaltare Te che doni la vita, Te che sulla croce hai steso le mani e spezzato la potenza del Nemico.
- 2) È giusto esaltare Te, Creatore di tutte le cose. Per i tuoi patimenti infatti abbiamo ricevuto l'ipassibilità e siamo stati strappati alla corruzione.
- 3) Tremò la terra e si nascose il sole, o Salvatore, quando il tuo fulgore senza tramontò, o Cristo, tramontò col corpo in una tomba.
- 4) Ti sei addormentato nella tomba, o Cristo, di un sonno fecondo di vita e dal sonno profondo del peccato hai fatto risorgere il genere umano, o Dio.
- 5) Tremano i Serafini, vedendoti in alto unito al Padre, inseparabilmente, o Salvatore, e in basso morto, disteso sotto terra.
- 6) Si squarcia il velo del Tempio alla tua crocifissione, i luminari del cielo nascondono la loro luce, o Verbo, quando Tu, o Sole, ti nascondi sotto terra.
- 7) Venite, cantiamo al Cristo morto un sacro lamento, come già le mirofore per udire il «Rallegrati» con loro.
- 8) Tu sei il MIRON vero inesauribile, o Verbo, perciò le Mirofore ti offrono gli aromi, come al Dio vivente.
- 9) La Sapienza di Dio, che effonde torrenti di vita, discesa nella tomba, vivifica i morti racchiusi nei recessi impenetrabili dell'Ade.
- 10) Quando Dio passeggiava nel Paradiso, Adamo ebbe paura, ma ora gode della sua venuta nell'Ade, perché ora risorge, mentre prima era caduto.
- 11) Ti offre libagioni di lacrime, o Cristo, la tua Genitrice, mentre con la carne tu giaci nella tomba, e grida: Risorgi, come hai predetto!
- 12) Tramonti sotto terra, o Sole di Giustizia, perciò la Luna che ti ha generato, o Salvatore, si eclissa per il dolore, privata della tua vista.
- 13) Il sole brilla luminoso dopo la notte, o Verbo; anche tu, risorgendo come dal talamo, risplendi fulgidamente dopo la morte.
- 14) Tu che sei l'elargitore della vita, o Verbo, posto sulla Croce, non uccidesti i Giudei, ma facesti risorgere anche i loro morti.
- 15) Adamo si addormentò, ma dal suo fianco trasse fuori la morte. Ora Ti sei addormentato Tu, o Verbo di Dio, e dal tuo fianco fai zampillare sul mondo la vita.
- 16) È stato innalzato sulla Croce, Colui che ha appeso la terra alle acque; ed ora, senza respiro, reclina il capo sulla terra, che non lo può sostenere e trema terribilmente.
- 17) Ahimè, figlio, geme l'ignara d'uomo, e dice: Colui che speravo Re, ora lo vedo sulla Croce, condannato.
- 18) Il sole tremò, vedendo la Luce invisibile, Te, o Cristo, nascosta in un sepolcro, senza respiro, e oscurò la sua luce.

- 19) Piangeva amaramente la Madre tua purissima, vedendoti nella tomba, o Verbo, ineffabile, eterno!
- 20) Ora vediamo uno spettacolo grande e tremendo, o Salvatore; l'autore della vita si assoggetta alla morte perché vuole dare a tutti la vita.
- 21) Con le loro mani schiaffeggiarono sulla guancia il Cristo, che con la sua mano ha plasmato l'uomo e spezzato i denti della belva.
- 22) Con i nostri canti, o Cristo, proclamiamo la tua crocifissione e la tua sepoltura, noi tutti, fedeli, che il tuo sepolcro ha liberati dalla morte.
Gloria...
- 23) Dio senza principio, o Verbo, insieme eterno, fortifica le forze dei tuoi fedeli contro ogni nemico, o Buono!
Nanì...
- 24) Tu che hai generato la Vita, o Vergine pura, fa che cessino gli scandali nella tua Chiesa e donale la pace, o Buona!
† È giusto magnificare Te, che doni la Vita, Te, che sulla croce hai steso le tue mani e hai spezzato la potenza del nemico.

Stasis e III

- 1) Jinìt të gjitha varrin t'ënt me këнка po nderiëm, o Zoti jim!
- 2) Me kujdes nga varri Josefi të sdripi edhè të vuri në varr.
- 3) Grat e mira jerdhën tue prur Tij vaj-erësh, me hir, o Krisht, te zëmbra.
- 4) Ejani t'i thomi këнка vaji të Zotit, na gjithë bij të Krietarit.
- 5) O i lumi Josif, varrëzò Kurmin e Krishtit, çè jep gjellë.
- 6) Si i vdekur të Gjallin bashkë me Miroforet me urtësi po liejëm.
- 7) Atà çè Manna ushkjeu ngrëjtën thëmbren kundra Atij çè i bë të mirë.
- 8) Atà çè Manna ushkjeu bijën Shpëtuesit tamëth e uthull.
- 9) Josefi me Nikodhemin varrëzoi si i vdekur Stisorin.
- 10) O Ti çè jep gjellë, Shpëtues, lëvdì fukjìs t'ënde, çè sosi e josi Pisën.
- 11) Tue par Tij e Shën Mëria të rar edhè pa frimë, të ëmbël zë ajò vajtimin.
- 12) O Paraverë e t'ëmbël, o i Bir i jim i t'ëmbël, ku të vate bukuria?
- 13) O Drita e sivet t'imë, o i Biri, o Zëmbra jime, edhè Ti këtù te varri?
- 14) Kur Ti vdikje, o Fialë, gjith'e shejta Mëma jote të t'vajtoj zu me lotë.
- 15) Ti tue vdekur mortie i dhe vdekies, o Krisht, me fukjìn t'ënde.
- 16) Mos vajto, o Mëme, sa të liroja Adhamin me Evën, këtë u duronjë.
- 17) Do të lëvdonjë, o i Biri jim, të lartën lipisì, sa gjithë këtë durove.
- 18) Miroforet, o Shpëtues, si jerdhën te varri, vaj érësh të falën.
- 19) Ngreu, o i Lipislar, e neve ngrena nga honet e Pisës.
- 20) Ngjallu, Ti çè dhuron gjellën, të thot tue klar Mëma çè të leu.
- 21) Anangasu të ngjallesh, o Fialë, e ndsir helmin mua Mëmës t'ënde e dëlirë.
- 22) Fukjìt e Kjielliës nga dreja marrë u trëmbën tue të par i vdekur.
- 23) O Fiala e Perëndis, sa e dreruashme këjò pamie të Të shohiëm se Të pështron dheu?
- 24) Miroforet jerdhën menatnet njeze te varri jìt e i shprishën vaj érësh. (3 herë).
- 25) Pakjien Klishës, popullit t'ënt shpëtimin jip me Ngjallien t'ënde.
- 26) LËVDÌ...
- O Trinì, Perëndia jinë: At, Bir e Shpirt i Shejt kij lipisì për jetën.
- 27) NANÌ...
- Bën-na të mirë, o Virgjëreshë, neve shërbëtorët t'atë, të shohiëm Ngjallien e Birit t'ënt.
- † Jinìt të gjitha varrin t'ënt me këнка po nderiën, o Zoti jim!

III Stanza

- 1) Tutte le generazioni, o Cristo mio, offrono un canto alla tua sepoltura!
- 2) Ti depone dal legno Giuseppe di Arimatea e ti seppellisce in una tomba.
- 3) Le Mirofore vennero sollecite a portarti gli aromi, o Cristo mio!
- 4) Venga la creazione intera, e offriamo al Creatore i canti funebri.
- 5) Giuseppe beatissimo, seppellisci il corpo di Cristo che dona la vita.
- 6) Sapientemente, insieme alle Mirofore, cospargiamo tutti d'unguento, come un morto, il Vivente.
- 7) Li aveva nutriti di manna e hanno levato il calcagno contro il loro Benefattore!
- 8) Li aveva nutriti di manna, e porgono al Salvatore fiele ed aceto.
- 9) Giuseppe, insieme con Nicodemo, seppellisce il Creatore come un morto.
- 10) O Salvatore che doni la vita, gloria alla tua potenza che ha distrutto l'Ade.
- 11) Vedendoti riverso nella morte, o Verbo, la tutta pura elevava il lamento di Madre.
- 12) O mia dolce primavera, Figlio mio dolcissimo, dove è tramontata la tua bellezza?
- 13) O Luce dei miei occhi, o dolcissimo Figlio mio, come puoi nasconderti ora in una tomba?
- 14) La tua Madre purissima, o Verbo, ti canta il lamento, perché tu sei morto.
- 15) Con la tua morte tu uccidi la morte, o Cristo, per la tua divina potenza.
- 16) Per liberare Adamo ed Eva o Madre, io soffro questa passione, non piangere.
- 17) Do gloria, o Figlio mio, all'immensità della tua mirericordia, per essa tu soffri questi patimenti.
- 18) Le Mirofore, o Salvatore, venendo al sepolcro, ti offrono i loro profumi.
- 19) Risorgi, o Misericordioso, e fatti risorgere dagli abissi dell'Ade.
- 20) Risorgi, Tu che doni la vita, dice piangendo la Madre che ti ha generato.
- 21) Affrettati a risorgere, o Verbo, dissipa il dolore della tua Madre pura.
- 22) Le Potenze dei cieli restarono stupefatte dal timore, vedendoti morto.
- 23) O spettacolo strano e tremendo! O Verbo di Dio, come può coprirti la terra?
- 24) Cosparsero la tomba di aromi le Mirafore, venendo all'alba, molto presto (3 volte).
- 25) Dona la pace alla Chiesa e al tuo popolo la salvezza per la tua Resurrezione.
- 26) GLORIA...
O Trinità, Dio mio: Padre, Figlio e Spirito Santo abbi pietà del mondo.
- 27) ORA...
O Vergine, fa' degni i tuoi servi di vedere la Resurrezione del Figlio tuo!
† Tutte le generazioni offrono un canto al tuo sepolcro, o Cristo mio!

Evloghitaria Anastasima

I bekuar je o Zot, mësomë Ti Të drejtat t'ote.

Lusma e Ëngjëjvet u famas tue par Tij, ndër të vdekurit nëmëruar, Tij, o Shelbues që të vdekjes fukjën sose e jose, e që bashkë me Tij, Adhamin sgjove e nga pisa githnjëri lirove.

I bekuar je...

Përçë mirrat përzeni me lotët për lipisì, o Dsënëse? Ëngjëlli që llambarisëj mbi varrin, Mirrëprurësvet i thoshëj: shihëni ju e varrin e vërreni, se Shelbuesi u ngre nga varri.

I bekuar je...

Menatnet njize Mirrëprurëset rrodhën në varrin t'ënt tue vajtuar; po përpara i dolli Ëngjëlli e i tha: kjëroi i vajtimit sosi, mos klani më; po po Ngjallien e Krishtit Apostojëvet thonëji.

I bekuar...

Grat Mirrëprurëse tuke ardhur me mirra te varri jit, o Shelbues, gjegjën zërin e Ëngjëllit që thoshëj atireve: si ju ndër të vdekurit nëmëroni të gjallin se si Prëndi Aì nga varri u ngre.

Lëvdi...

I përmissemi Atit edhë Birit t'Tij edhë Shpirtit t'Shejt Shejtes Trini në një klënie, tue thirrur bashkë me Serafimtë: I Shejt, i Shejt, i Shejt je o Zot.

Nanì e për...

Tuke lindur Gjellëdhënësin shpëtove, o Virgjëreshë, Adhamin nga mëkata, e i dhe Evës gëzim në vend të helmit; atë që ra nga gjella e ngrëfshit tek ajò pame-ta Aì që ngah Ti u mishërua Perëndi edhë njeri.

Allilùia, Allilùia, Allilùia, lëvdi Tij, o Perëndi (3 her).

Evloghitaria Anastasima

Benedetto sei Tu, o Signore, insegnami i tuoi giudizi.

Il popolo degli Angeli fu stupefatto vedendoti annoverato tra i morti, o Salvatore, tu che hai distrutto la potenza della morte e con te hai fatto risorgere Adamo e liberato tutti dall'Ade.

Benedetto sei...

Perché mescete la mirra alle lacrime o discepoli piene di compassione? Rifulgendo sulla tomba l'angelo si rivolgeva alle mirofore: Vedete la tomba e intendete: il Signore è risorto dal sepolcro!

Benedetto sei...

All'alba molto spesso, le mirafore correvano al tuo sepolcro, facendo il lamento. Ma ad esse apparve l'Angelo e disse: È finito il tempo del lutto, non piangete. Annunciate agli Apostoli la resurrezione.

Benedetto sei...

Le donne mirofore, o Salvatore, giunte al tuo sepolcro con gli aromi, udirono l'angelo che diceva loro chiaramente: Perché pensate tra i morti il Vivente? Egli è Dio, è risorto dal sepolcro!

Gloria al Padre...

Adoriamo il Padre, il Figlio suo e lo Spirito Santo, la Triade santa in un'unica essenza, gridando assieme ai Serafini: Santo, Santo, Santo sei, o Signore!

Ora e sempre...

Generando il Vivificante, o Vergine, hai redento Adamo dal peccato, e, in cambio della tristezza, ad Eva ha dato la gioia; su di lei infatti riversò torrenti di vita il Dio e uomo incarnato da te.

Allilùia, Allilùia, Allilùia, gloria a Te, o Dio (3 volte).

Orthros i të Shtunies Madhe

I ndershmi Josif e ndsori nga à Dru Kurmin t'ënt të dëlir, e pështolli me aromë të çmuamë tek à varr i ri dhe e vu me kujdës të mathë.

Kur u sdripe nga vdekjia, o Gjellë e pavdekshme, atëherë Pisës vdekjien i dhe me të shkëlqjerit e Hjynës; atëherë nga nënshtresat e dheut të vdekuritë ngjalle.

Gjithë fukjët të larta mbikjellore po thërresiën:

O Gjellëdhënës Krisht, Perëndia jinë, lëvdi Tij.

Gravet Miroforë një ëngjëll çë rrij përpara varrit i tha: aromët janë të mirë për të vdekuritë. Krishti u dëftua i pangarshëm nga prishëria.

Sabato Santo

Il nobile Giuseppe, calato dal legno il tuo corpo immacolato, lo avvolse in una sindone pura con aromi; e gli prestò le ultime cure; e lo depose in un sepolcro nuovo.

Quando discendesti nella morte, o Vita immortale, allora l'Ade fu ucciso dal fulgore della tua divinità.

E, mentre facevi risorgere i morti dagli abissi sotterranei, tutte le Potenze dei cieli cantavano:

O Cristo, che doni la vita, o Dio nostro, gloria a Te!

Alle donne mirofore, stando presso la tomba, l'angelo gridava: la mirra conviene ai mortali; ma Cristo si è rivelato nemico della corruzione.

O sa në Krisht u pagzuat, me Krishtin u veshët. Allilùia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Allilùia.

CHRISTÒS ANÈSTI

Christòs anèsti ek nekròn thanàto thà-
naton patìsas ke tis en tis mnìmasi cha-
risàmenos.

Krishti u ngjall! Aì tue vdekur ndridhi
vdekjen e shkret e të vdekurvet te var-
ret i dha gjellën e vërtet.

Il Cristo è risorto dai morti, con la sua morte calpestando la morte e ai morti nei
sepolcri donando la vita.

Anastìto o Theòs ke dhiaskorpisthìto-
san i echthri aftù ke fighètosan apò pro-
sòpu aftù i misùntes aftòn.

U ngrëfshit Perëndia e klofshin shpri-
shur armikjët e 'Tij e jikëshin përpara
fakjes s'Tij atà që i mbajën mbërì.

Sorga Iddio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano lontano dal suo volto quelli
che lo odiano.

Os eklìpi kapnòs, ekleipètosan, os ti-
kète kiròs apò prosòpu piròs.

Ashtù si shduket kamnoi, u shdukë-
shin; si joset dilla përpara ziarrit.

Come svanisce il fumo svaniscono, come si strugge la cera davanti al fuoco!

Utos apolùnte i amartolì apò prosopu
tu Theù, ke i dhìkei efranthìtosan.

Ashtù kanë të humbiën të mëkatruamit
përpara Perëndis; e të drejtit le të
gëzonen.

Così periscano i peccatori davanti al volto di Dio e si allietino i giusti.

Afti i imèra, in epiisen o Kìrios, agal-
liasòmetha ke evfranthòmen en aftì.

Kjo ë dita që bëri in'Zot. le të gëzone-
mi e të bëjëm harè te kjo ditë.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, esultiamo e allietamoci in esso.

Dòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Pnèvmati.

Lëvdi past Ati, Biri e Shpirti Shejt.

Gloria al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo.

Ke nin ke aì, ke is tus eònas ton eò-
non. Amìn.

Nanì e për gjithë monë, e për jetë të
jetëvet. Amìn.

Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

O ANGHELOS EVOA

Ëngjëlli i thërrisëj Hirplotës e Shën Mëri: Moj Virgjërë e dëlirë, po gëzou, u të thomë, gëzou! se it Bir u ngre tri ditësh nga varri edhë ngrëjti të vdekurit. E ju popujë harë të bëni.

Ndritu, ndritu, ti Jerusalem e re, po ndritu pse lëvdia e t'in'Zot mbi Tij u dëftua. Bëj harë e nanë gëzou, Sion. E Ti, e dëlirë, Mëma e Perëndis, bën haidhì te të ngjallurit e Dialit t'ënt.

L'Angelo gridò alla piena di grazia; Salve, o Vergine pura ed io nuovamente esclamo: Salve! Il Figlio tuo il terzo giorno risuscitò dalla tomba e risvegliò alla vita i morti; o popoli, esultate.

Illuminati, illuminati, o nuova Gerusalemme, la gloria del Signore è sorta sopra di te! Danza ora ed esulta, o Sion, e tu rallegrati, o pura Madre di Dio, nella resurrezione del Figlio tuo.

